

L'intricato caso che tiene banco a Tortora è finito sulla scrivania del pm Pierpaolo Bruni

Depuratore, tocca alla Procura

L'impianto avrebbe ripreso a funzionare senza le necessarie autorizzazioni

Andrea Polizzo
TORTORA

Il Comune di Tortora e "Libera lagonegrese" chiedono che il procuratore capo di Paola, Pierpaolo Bruni, s'impegni nell'intricata vicenda San Sago.

Il depuratore privato di rifiuti liquidi della località tortorese a pochi metri dal fiume Noce ha ripreso a lavorare, seppur ancora a basso regime. «Senza le necessarie autorizzazioni», secondo l'ente e l'associazione antimafia che ritengono fondato il sospetto che nell'iter autorizzativo dell'impianto possano essersi verificati reati.

Insomma, si chiede di fare chiarezza.

E la richiesta giunge all'indomani del fallimento del Comitato per la salvaguardia ambientale del fiume Noce all'interno del quale, anni fa, erano confluite le amministrazioni comunali calabresi e lucane, oltre che una buona fetta del mondo ambientalista locale.

L'organismo è stato messo ko da scarsa partecipazione e da «giochetti politici». Così li ha definiti il sindaco di Tortora, Pasquale Lamboglia, animatore della prima ora dell'opposizione all'impianto e spesso voce critica contro lo scarso impegno del

versante Lucano.

Un impegno che però non sarebbe mancato da parte dei comuni della Basilicata interessati alla vicenda per prossimità territoriale, Maratea e Trecchina. O dall'attuale vicesindaco di Lagonegro, Maria Di Lascio, componente di Libera.

«La parte restante e più consistente – dice rammari-

Anche "Libera" lagonegrese ha interpellato il magistrato che opera a Paola



Il pm, Pierpaolo Bruni

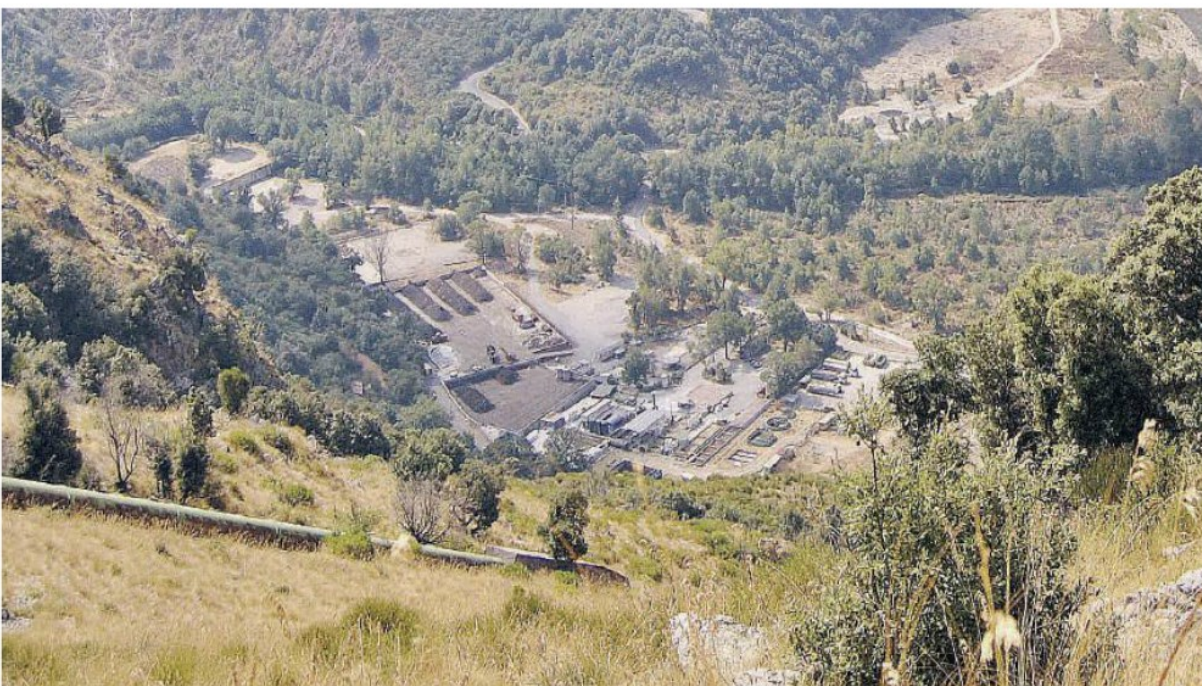
cato Lamboglia – è presa da altri problemi e il fiume Noce è un tema delicato per loro. I depuratori comunali che sfociano nel corso d'acqua da tempo sono indicati come probabile fonte di inquinamento, ma sono gestiti da Acquedotto lucano, con il quale pare sia difficile trovare una soluzione». Insomma, il «giocchetto» consisterebbe nel dare un colpo al cerchio e uno alla botte, senza però disturbare troppo delicati equilibri politici della regione governata da Marcello Pittella.

I comuni del Lagonegrese, ormai riuniti sotto una Unione, hanno in definitiva fatto sapere «di non voler fare alcuna discussione, attendendo un impegno da parte dei sindaci dell'Alto Tirreno cosentino».

Forti, in questo, di una recente presa di posizione della Regione Basilicata che ha sollecitato l'ente presieduto dal governatore Mario Oliverio a fare chiarezza, sospendendo nel frattempo qualsiasi attività del depuratore e intimando al privato di fornire tutta la documentazione ambientale necessaria: una nuova Valutazione di impatto ambientale (Via) e di incidenza ambientale (Vinca) oltre a un riesame dell'Autorizzazione integrale ambientale (Aia).

Da palazzo Campanella, però, al momento, non è stata inviata nessuna risposta alle sollecitazioni provenienti dalla Regione Basilicata.

La questione legata al depuratore San Sago resta ancora molto intricata. ◀



Il depuratore di Tortora. La zona che ospita l'impianto di San Sago